

FERDINANDO LOMBARDO\* & RITA MARAMALDO\*

## LA COLLEZIONE FRANCHINI\*\*

### ABSTRACT. - *The Franchini Collection.*

Giuseppe Franchini (1879-1938) was a distinguished tropicalist educated in notable scientific institutions in Italy and abroad. The brilliant scientific education he received gave him the opportunity to be recruited by the Institut Pasteur in Paris, where he spent ten years as assistant to Alphonse Laveran. He began his academic career in Italy in Bologna in 1923 and continued in Modena (1930-38), where he founded the Institute of Colonial Pathology.

One of the main achievements of G. Franchini is his museological collection. It is worthy of interest in the domain of parasitology, especially as concerns Ixodidae as vectors, in zoology, notably for the taxonomy of venomous snakes and scorpions, as well as in the popular medicine in tropical countries.

The collection, due to various events which occurred after Franchini's death, was abandoned for many decades and then entrusted to our Museum. The cataloguing and evaluation of the collection is in progress.

**Key words:** museological collection, zoology, parasitology, popular medicine, G. Franchini.

RIASSUNTO. - Giuseppe Franchini (1879-1938) fu un eminente tropicalista educato in importanti istituzioni scientifiche italiane e straniere. La brillante preparazione scientifica che aveva ricevuto gli permise di essere assunto all'Istituto Pasteur di Parigi, dove passò dieci anni come assistente di Alphonse Laveran. La sua carriera universitaria iniziò a Bologna nel 1923 e proseguì a Modena (1930-38), dove egli fondò l'Istituto di Patologia Coloniale.

Una delle principali realizzazioni di G. Franchini è rappresentata dalla collezione museologica che ci ha lasciato. Essa è interessante per la parassitologia, in particolare per quanto concerne gli Ixodidi come vettori, per la zoologia, specialmente per la tassonomia dei serpenti velenosi e degli scorpioni, così come per la medicina popolare nei paesi tropicali.

La collezione, in seguito a vari eventi verificatisi dopo la morte di Franchini, fu abbandonata per vari decenni e quindi affidata al nostro Museo.

È in corso il lavoro di catalogazione e valutazione della collezione.

**Parole chiave:** collezione museologica, zoologia, parassitologia, medicina indigena, G. Franchini.

### 1. INTRODUZIONE

La collezione Franchini consta di un insieme di oggetti museali d'interesse parassitologico, zoologico, etnologico e medico raccolti dal prof. G. Franchini nel corso della sua carriera di medico tropicalista.

---

\* Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Modena - via Berengario 14, 41100 Modena.

\*\* Pubblicazioni del Museo Universitario di Storia Naturale e della Strumentazione Scientifica, n. 1.

La collezione, originariamente custodita per conto degli eredi Franchini dalla Clinica delle Malattie Infettive e Tropicali, è stata successivamente affidata al Dipartimento di Biologia Animale ed attualmente è incorporata al Museo di Storia Naturale e della Strumentazione Scientifica.

La collezione riveste particolare importanza sia per la sua composizione, che per le relazioni che essa ha con la nostra storia coloniale e con la storia della nostra Università, nella quale il tropicalismo vide i suoi albori con Francesco Torti (Mor & Di Pietro, 1975). Ci è sembrato quindi opportuno offrire il presente contributo alla valorizzazione della collezione.

## 2. GIUSEPPE FRANCHINI, TROPICALISTA

Giuseppe Franchini (1879-1938) fu un eminente tropicalista, attivo nel periodo che va dall'inizio del secolo sino alle soglie della seconda guerra mondiale. Franchini si laureò in Medicina e Chirurgia a Bologna nel 1904, discutendo una tesi sull'acromegalia. Si trasferì successivamente a Firenze, dove conseguì il Diploma di perfezionamento in Clinica Medica Generale nel 1907.

Negli anni successivi (1908-1909) frequentò i principali istituti scientifici d'Europa, quali l'Università di Berlino e le cliniche di Malattie tropicali di Londra, di Bruxelles e di Amburgo.

Particolare importanza per la sua formazione dovette avere la famosa Scuola di Malattie Coloniali di Liverpool, diretta da Sir Ronald Ross, dove, nel 1911, ebbe modo di frequentare il corso di Parassitologia di Stephens, quello di Medicina Tropicale di Ross e quello di Entomologia Medica di Newstead.

La preparazione acquisita negli anni precedenti, permise a Franchini di essere chiamato all'Institut Pasteur di Parigi, quale aiuto di Alphonse Laveran, lo scienziato francese insignito del Nobel nel 1907 per i suoi studi sulla malaria. Nel corso della sua attività presso l'Istituto (1913-1923), oltre ai numerosi lavori pubblicati da solo o in collaborazione con Laveran, effettuò numerose missioni in paesi tropicali (Africa del Nord, Sud America ed Asia).

Nel 1924 ritornò in Italia, chiamato dall'Università di Bologna ad insegnare, per incarico, Patologia Tropicale ed a dirigere la Scuola di perfezionamento in Patologia Coloniale. Negli anni bolognesi (1924-1929), numerosi furono gli allievi che, conseguito il diploma di specializzazione, si recarono ad esercitare nelle colonie italiane, belghe e francesi.

Nel 1930 Franchini, lasciata l'Università di Bologna, si trasferì presso l'Università di Modena, dove fondò l'Istituto di Patologia Co-

loniale, in seguito denominato Clinica delle Malattie Infettive e Tropicali.

Franchini trasferì a Modena tutto il materiale tropicale raccolto da lui e dai suoi allievi. L'attività del nuovo Istituto fu favorita dal Ministro delle Colonie Federzoni e dal Governatore della Somalia, il modenese Corni, che ne intuirono l'importanza per la formazione di personale medico in relazione alla politica di espansione coloniale dell'Italia dell'epoca.

Negli anni in cui Franchini diresse l'Istituto una settantina di medici conseguirono il diploma di perfezionamento ed una infinità di studenti prepararono le loro tesi di laurea sotto la sua supervisione. Ben sette allievi conseguirono la Libera Docenza e tre di loro ricoprono incarichi universitari.

Nel suo *Curriculum vitae* del 1937 Franchini enumerava gli allievi dell'Istituto che esercitavano in Italia (55), in Africa Orientale Italiana (43), in Libia (8), in Congo Belga (5), in Argentina (1), in Brasile (1), in Egeo (1) e persino negli USA (1). Il legame che tutti gli allievi mantennero con l'Istituto ebbe considerevole importanza per le numerose aggiunte alla collezione museale: i nomi di vari allievi ricorrono con frequenza tra quelli dei donatori.

Nel 1937 Franchini venne ternato in un concorso a Cattedra, ma non riuscì a divenire Professore Ordinario: il 3 luglio 1938, tre mesi prima di essere chiamato a ricoprire la Cattedra, morì per arresto cardiaco a Zocca (Tarabini Castellani, 1938).

### 3. ORIGINE E SVILUPPO DELLA COLLEZIONE

Il nucleo originale della collezione era rappresentato da esemplari raccolti personalmente da Franchini o ricevuti in dono dalle Istituzioni scientifiche da lui frequentate o inviati da allievi. La collezione veniva personalmente curata da Franchini che, di tasca sua, provvedeva alle spese di sistemazione e mantenimento. Nel 1930, nella sua domanda al Magnifico Rettore per l'assegnazione dell'incarico di Patologia Coloniale, fa esplicito riferimento al fatto che porterà con sé la collezione.

Negli anni successivi Franchini si occuperà principalmente dell'espansione della parte entomologica della collezione e soprattutto della parte dedicata agli Ixodidi, affidando ad altri lo sviluppo degli altri settori.

La lettura dei Rendiconti dell'Istituto di Patologia Coloniale (Franchini, 1931, 1933, 1934, 1935a, 1936) ci permette di affermare che due persone collaborarono in modo rilevante con Franchini per lo

sviluppo di specifiche parti della collezione ed alla sistemazione del materiale museale: il Tenente Generale Medico della riserva prof. Francesco Testi ed il prof. Tommaso Sarnelli.

Il prof. Testi aveva passato lunghi anni come ufficiale medico al seguito delle nostre truppe in Cirenaica, vivendo questa esperienza non solo con gli occhi del medico, ma anche con quelli del naturalista (Testi, 1935b) con notevoli interessi per la zoologia ed in particolare per l'erpetologia e per gli effetti dei veleni di origine animale. Si deve a lui la pubblicazione di un catalogo del museo (Testi, 1933) e probabilmente il particolare sviluppo della collezione di animali velenosi (Testi, 1934, 1935a). D'altra parte gli studi sui serpenti velenosi avevano anche in precedenza attratto la Scuola di Franchini sin dagli anni di Bologna (Provera, 1927a, b).

Il prof. Sarnelli, dopo essersi specializzato in Patologia Coloniale a Bologna con Franchini, era stato ufficiale medico al seguito delle nostre truppe in Eritrea per dieci anni e membro di una missione sanitaria italiana nello Yemen per due anni (Sarnelli, 1934). Queste esperienze maturarono in Sarnelli un profondo rispetto per la cultura indigena che si tradurrà in una minuta ricerca dei mezzi e dei metodi della medicina indigena e dei suoi aspetti storici ed etnologici. Sarnelli, ritornato in Italia, si troverà in perfetta sintonia con il suo Maestro. Infatti, secondo Franchini, i veri medici tropicalisti devono apprendere non solo gli aspetti tecnici della loro professione, ma anche tener conto della «...Umanità indigena in mezzo alla quale essi sono chiamati a vivere e ad operare, della sua mentalità, della sua cultura, delle idee, delle tradizioni, delle abitudini e dei costumi che ne caratterizzano l'atteggiamento del pensiero di fronte ai problemi di patologia, di terapia e di igiene» (Franchini, 1935b). Parole che dobbiamo considerare stupefacenti, in un'epoca di colonialismo a volte brutale. La collaborazione tra Sarnelli e Franchini e gli studi di altri medici della Scuola (Ganora, 1929, 1931) porterà alla formazione della collezione di Medicina indigena ed all'idea della costituzione di un Centro di Studi per la Medicina Indigena (Franchini, 1935b).

Nell'Istituto di via Camatta ben sei sale erano occupate dal Museo, alla cui cura era preposto il sig. Gino Montorsi, assunto appena ventenne da Franchini nel 1930 come bidello e, in seguito, divenuto valido collaboratore tecnico del professore. Molto dobbiamo a Gino Montorsi, oggi ottantaduenne, che con i suoi lucidi ricordi ci ha permesso di meglio comprendere la personalità del grande tropicalista ed il suo quotidiano impegno di didatta e di ricercatore. Alla sua opera si deve anche la conservazione della collezione negli anni successivi alla morte di Franchini.

#### 4. STORIA DELLA COLLEZIONE

Dopo la morte di Franchini la collezione venne trasferita nel 1940 alla magnifica villa Pentetorri, un tempo residenza di campagna del Duca d'Este ed all'epoca proprietà dell'ex Governatore della Somalia Guido Corni. Quest'ultimo offrì la villa perché divenisse sede dell'Istituto per le Malattie Tropicali «G. Franchini». In questa sede la collezione trovò la sua migliore sistemazione, purtroppo per un tempo molto breve. Nel 1943 con l'avvento del prof. G. Acanfora alla cattedra di Malattie Tropicali, la collezione fu rimossa dalla Villa Pentetorri e trasportata in via Berengario 79, nello storico edificio del Foro Boario. Involontariamente questo risultò essere un evento fortunato per la collezione, visto che poco tempo dopo la villa Pentetorri, ormai sede di un comando tedesco, venne bombardata e completamente distrutta dagli Alleati.

Nel 1963 la Clinica delle Malattie Infettive e Tropicali e, con essa, la collezione, venne trasferita dalla sede di via Berengario a quella del Policlinico di via del Pozzo. In quest'ultima sede la collezione rimase sino al 1988, anno nel quale la Clinica delle Malattie Infettive e Tropicali ne cedette la custodia al Dipartimento di Biologia Animale perché trovasse adeguata valorizzazione. La collezione è attualmente incorporata al Museo Universitario di Storia Naturale e della Strumentazione Scientifica.

#### 5. COMPOSIZIONE DELLA COLLEZIONE

La collezione è attualmente stipata in dieci armadi a vetri situati in una delle sale del Museo di Storia Naturale e della Strumentazione Scientifica. L'ordine originale della collezione è andato perduto ed a tutt'oggi non è stato ritrovato alcun registro dei materiali. È sembrato pertanto utile avviare una catalogazione della collezione con criteri informatici fondati su basi di dati relazionali. I campi della base di dati sono rappresentati dalle indicazioni presenti sulle etichette originali quali genere, specie, luogo di cattura, donatore, determinazione, numero di catalogo e dai dati da noi rilevati, quali la collocazione e i taxa. Il completamento di questo lavoro consentirà non solo di raggruppare i reperti per taxa, ma anche la stampa delle schede ed il loro automatico aggiornamento.

Gli oggetti museali presenti nella collezione si possono raggruppare in tre sezioni: Medicina Indigena, Patologia Tropicale, Zoologia.

La sezione di Medicina Indigena è rappresentata da vegetali, sostanze e strumenti utilizzati dalla medicina popolare dello Yemen, dell'Eritrea e della Somalia. A questa sezione, come s'è precedentemente accennato, ha contribuito soprattutto il prof. Tommaso Sarnelli.

La sezione di Patologia Tropicale è rappresentata da numerosi calchi di pazienti con varie affezioni tropicali, probabilmente usati dal Franchini per dimostrazioni didattiche, e da pezzi anatomo-patologici.

La sezione zoologica include sia materiale importante ai fini della Parassitologia sia materiale di puro interesse tassonomico. Nei cataloghi della collezione, pubblicati negli anni dal 1930 al 1935, sono elencate le specie animali presenti. Abbiamo comparato il numero di specie elencato per i vari tipi e classi: i risultati sono espressi nella tab. I. Risulta evidente la particolare abbondanza di specie nelle classi Aracnidi, Insetti e Rettili ed il modesto incremento nel numero di specie nel periodo 1930-35.

L'alto numero di specie nella classe Aracnidi è da ritenere dovuto al concorrere di due distinti interessi scientifici della Scuola del Franchini: e cioè quello per gli Ixodidi quali agenti di malattie parassitarie e quello per gli effetti del veleno degli Scorpioni.

Tra gli Insetti sono i Ditteri, seguiti da Afanitteri ed Emitteri, ad essere presenti con un più elevato numero di specie, grazie alla loro importanza quali vettori di parassiti. Notevole il numero di esemplari di specie del genere *Glossina*, raccolti o donati dal dott. Aldo Tessitore, già allievo della Scuola e quindi medico nel Congo Belga.

Per quanto concerne i Rettili, solo una parte di essi sono velenosi, fatto che documenta un interesse per l'erpetologia in generale. Il perdurare di questo tipo di interesse nel tempo è dimostrato dal costante incremento che i Rettili, unica tra le classi rappresentate nella collezione, avranno nel periodo 1930-1935 (v. tab. I).

TABELLA I - *Variazioni della collezione dal 1930 al 1935.*

Phylum o Classe	1930-31	1931-32	1932-33	1933-34	1934-35
Trematodi	3	3	6	6	7
Cestodi	12	12	15	15	15
Nematodi	34	31	36	36	37
Gordiaci	4	4	7	7	7
Anellidi	0	0	2	2	1
Gasteropodi	12	17	20	20	20
Bivalvi	0	1	1	1	1
Aracnidi	94	101	102	105	98
Diplopodi	2	2	3	3	3
Chilopodi	6	6	9	9	12
Insetti	111	143	132	135	130
Osteitti	7	10	10	10	10
Anfibi	3	4	4	4	4
Rettili	89	93	104	114	127
Mammiferi	0	5	5	5	4
<i>Totale</i>	312	364	369	385	388

Le osservazioni e le considerazioni preliminari sulla base di dati elaborata nel corso della catalogazione della collezione, indicano la presenza di specie non menzionate nei cataloghi. D'altra parte, per quanto riguarda le specie menzionate, lo stato di conservazione, anche in considerazione delle diverse peripezie della collezione, è stato eccellente e le perdite di esemplari da considerare modeste.

Una valutazione complessiva dell'importanza della collezione Franchini per la Parassitologia e la Zoologia, così come per la Storia della Medicina e l'Etnologia, deve necessariamente attendere il completamento, ormai prossimo, della catalogazione condotta con tecniche informatiche ed avendo presente le raccomandazioni espresse in questa stessa rivista (Conci, 1984). Resta tuttavia indubbio il valore della collezione come documento dell'attività internazionale di una grande Scuola di Medicina Tropicale.

RINGRAZIAMENTI - Gli AA. desiderano ringraziare vivamente il prof. Franco Squadrini della Clinica di Malattie Infettive e Tropicali per aver messo a disposizione la documentazione in suo possesso. Un particolare ringraziamento ai sigg. Clemente e M. Teresa Franchini, nipoti di G. Franchini, per avere illustrato la personalità dell'eminente tropicalista.

#### BIBLIOGRAFIA

- CONCI C., 1984 - La catalogazione delle collezioni museologiche naturalistiche. *Museol. sci.*, 1 (3, 4): 5-27.
- FRANCHINI G., 1931 - Rapporto sul funzionamento dell'Istituto di Patologia Coloniale A.S. 1930-31. Poligrafico Modenese. 60 pp.
- FRANCHINI G., 1933 - Rapporto sul funzionamento dell'Istituto di Patologia Coloniale A.S. 1931-32. Poligrafico Modenese. 80 pp.
- FRANCHINI G., 1934 - Rapporto sul funzionamento dell'Istituto di Patologia Coloniale A.S. 1932-33. Ed. Artioli, Modena. 110 pp.
- FRANCHINI G., 1935a - Rapporto sul funzionamento dell'Istituto di Patologia Coloniale A.S. 1933-34. Ed. Artioli, Modena. 119 pp.
- FRANCHINI G., 1935b - Il nostro Centro di Studi per la Medicina Indigena dei Paesi Tropicali. *Arch. It. Sci. Med. Col.*, 7: 481-484.
- FRANCHINI G., 1936 - Rapporto sul funzionamento dell'Istituto di Patologia Coloniale A.S. 1934-35. Ed. Artioli, Modena. 68 pp.
- FRANCHINI G., 1937 - Curriculum Vitae. Ed. Artioli, Modena. 112 pp.
- GANORA R., 1929 - Flora medica etiopica. *Arch. It. Sci. Med. Col.*, 3: 97-120.
- GANORA R., 1931 - Flora medicinale dello Yemen. *Arch. It. Sci. Med. Col.*, 5: 288-309.
- MOR G.C. & DI PIETRO P., 1975 - Storia dell'Università di Modena. Ed. Leo S. Olschki, Firenze, II: 513-514.
- PROVERA G., 1927a - Terapia antica dell'ofidismo. *Arch. It. Sci. Med. Col.*, 8: 452-468.
- PROVERA G., 1927b - Terapia antica dell'ofidismo. *Arch. It. Sci. Med. Col.*, 9: 518-532.
- SARNELLI T., 1934 - Notizie preliminari sui risultati della mia missione nell'alto Yemen: con particolare riguardo alla medicina indigena. *Arch. It. Sci. Med. Col.*, 1: 1-44.
- TARABINI CASTELLANI G., 1938 - La morte di Giuseppe Franchini. *Arch. It. Sci. Med. Col.*, 7: 1-3.
- TESTI F., 1933 - Catalogo sistematico e illustrativo del Museo Coloniale (Zoologia). Artioli, Modena. 60 pp.
- TESTI F., 1934 - Animali velenosi tropicali con particolare riferimento alle Colonie Italiane -

Corso di Cultura Coloniale A XII (Sunti delle lezioni), Stab. Tipografico Ferraguti G. & C., Modena, pp. 89-99.

TESTI F., 1935a - Ancora sull'ofidismo delle nostre Colonie. *Arch. It. Sci. Med. Col.*, 1: 1-6.

TESTI F., 1935b - Cose viste e raccolte in Cirenaica dall'anno 1913 all'anno 1916. *Arch. It. Sci. Med. Col.*, 2: 97-108.

*Lavoro pubblicato il 30 ottobre 1993.*